

andria©omunica

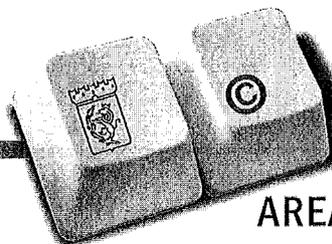
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.04

10 SETTEMBRE 2018



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

I SEGNI DELLA CRISI FINANZIARIA

L'OPPOSIZIONE ALZA LA VOCE

Il 13 settembre la relazione dell'assessore e della dirigente comunale. Monta la polemica di Giovanni Pd e Grillini

Caos servizi scolastici commissione convocata

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Vista la confusione generata dalla sovrapposizione di notizie relative ai servizi mensa, trasporto, assistenza e buoni studio, dopo che dal settore socio sanitario del comune si è saputo che è stato sospeso ogni tipo di servizio inerente la scuola, a seguito della situazione economica difficilissima in cui versa l'ente comunale, il presidente della quarta commissione consiliare permanente, "dei servizi", il consigliere di Forza Italia Antonio Nespoli fa sapere con una nota che «in accordo con i componenti della 4^a Commissione abbiamo invitato l'assessore (Grumo n.d.r.) e la dirigente al ramo a relazionare sulla situazione».

La commissione è stata convocata per il 13 settembre prossimo (ore 16): a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico. La 4^a commissione è composta dai consiglieri Doriana Faraone, Micaela D'Avanzo, Marco Di Vincenzo, Gennaro Lorusso e Rosa Roberto. va infine ricordato che è stato lo stesso consigliere Nespoli nello scorso inverno a sollevare la questione mensa, messa in discussione dall'amministrazione per i costi difficili da sostenere, e che ha portato avanti una battaglia riuscendo ad ottenere dal consiglio comunale la decisione di non sospendere il servizio, ma che ad oggi rischia concretamente di rimanere lettera morta, visto che il bando relativo al servizio mensa non è mai stato emanato.

CRITICHE DELLE OPPOSIZIONI

«Il caos creato da questa maggioranza sul servizio mensa non ha precedenti - scrive Mirko Malcangi dei Giovani Democratici Bat - I genitori che hanno scelto scuole con questo servizio, ad oggi, non sanno ancora come dovranno comportarsi. Fortunatamente gli insegnanti sono a stretto contatto con i genitori, per tenerli costantemente aggiornati sull'evoluzione della vicenda. È imbarazzante leggere che il consigliere Nespoli abbia convocato l'assessore del suo stesso partito per chiedere lumi sulla situazione della mensa scolastica. L'incontro è stato fissato tra una settimana, praticamente a scuole già aperte. Perché aspettare solo oggi? Il vostro compito dovrebbe essere quello di risolvere i pro-

blemi, non di crearli. Purtroppo, quello che si prospetta è la copertura totale del servizio a carico delle famiglie».

Stesso tenore l'intervento della consigliera M5S Doriana Faraone, che però propone una riflessione più generale sullo stato di grave difficoltà economica del comune di Andria: «Purtroppo siamo arrivati alla resa dei conti, assistiamo ad un comune non in predissesto ma in totale fallimento - scrive - È inammissibile gestire da otto anni un comune in questo modo, sperperare soldi che in cassa non c'erano affatto. Diciamo le cose come sono, per otto anni questa amministrazione ha buttato denaro che non poteva assolutamente permettersi, rendendo prioritarie cose futili: ri-

cordiamo Renzo Arbore costato all'incirca 90 mila, Niccolò Fabi, Luca Carboni, Fabio Concato e tutti gli altri eventi organizzati dal 2010 e costati tantissimo. E ora succede non si hanno manco più i soldi per pagare le utenze. Adesso mi rivolgo a tutti coloro che hanno permesso a queste persone di vincere per la seconda volta e di amministrare di nuovo Andria. Nella scorsa campagna elettorale vi avevamo chiesto una possibilità ma avete voluto riconfermare coloro che ora dovete ringraziare per tutto lo sfacelo che hanno combinato. A questo punto penso che ognuno debba farsi un esame di coscienza perché votando lo zio, il fratello, il nonno, l'amico non avete fatto altro che contribuire alla rovina di questa città. Adesso andate dal cugino, zio e chiedete come mai sono stati spesi tanti soldi troppo allegramente. Quello che ci aspetta - conclude Faraone - sarà un periodo di lacrime e sangue, perché molte aziende che hanno lavorato per il comune, accumulando crediti, non si sa se potranno continuare le loro attività, tutti quei dipendenti di quelle cooperative sociali che non avranno più un lavoro e tanti disagi che questa amministrazione sta causando a quelle famiglie con bambini disabili. Assistiamo ad una città ormai in macerie e vi garantisco che non sarà facile rimetterla in sesto e per tutto questo dobbiamo ringraziare coloro che ci amministrano. In realtà questi capacissimi amministratori una cosa hanno fatto bene in questi anni, accumulare solo tantissimi debiti che purtroppo qualcuno dovrà pagare».

Violenza di genere prevenzione a teatro

Ad Andria il laboratorio «Le spose di BB»

● **ANDRIA.** Andria ospita in questi giorni e fino a oggi, sabato 8 settembre, "Le Spose di BB", un'indagine condotta attraverso un laboratorio teatrale rivolta alla sensibilizzazione, alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, proposta dalla compagnia "Io Ci Provo", Centro Teatrale Aperto diretto dalla regista Paola Leone.

TEATRO - Un gruppo di soli uomini, partendo dalla fiaba di Charles Perrault Barbablù, indaga con la regista questo tema senza pregiudizi e giudizi, attraverso la metodologia teatrale diretta e rivolta alla riflessione e all'azione in relazione a tematiche contemporanee.

I racconti intimi di tante donne vittime di violenza vengono affidati ai protagonisti solo uomini, che prestano il corpo e la voce e ne raccontano la storia. I partecipanti al laboratorio sono quasi tutti di Andria, uomini coraggiosi che hanno accettato la sfida di mettersi in gioco su un tema complesso e doloroso. Il laboratorio si chiuderà con una

performance aperta al pubblico, negli spazi dell'Officina San Domenico sabato 8 settembre in due repliche: alle 19.30 e alle 21.30 con ingresso libero e aperto a tutti.

DAPHNE - Il Laboratorio rientra nel Progetto finanziato all'U.E., DG Justice and Consumers nell'ambito del programma DA-

PFINE - sostegno alla cooperazione multi-ente e multidisciplinare per combattere la violenza contro le donne e/o i bambini. Il progetto **INSIEME** è stato promosso dalla partnership composta da I CARE - For-



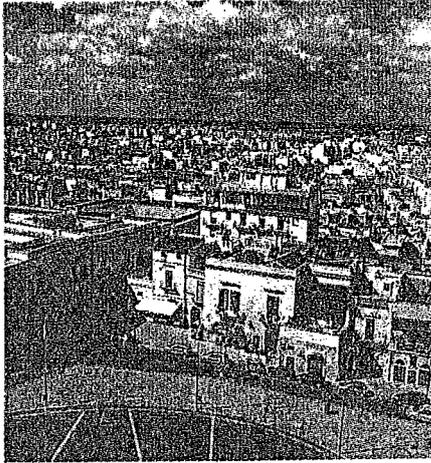
TEATRO Contro la violenza

mazione e sviluppo (capofila), comune di Andria, centro anti violenza RiscoprirSI, SATER srl, Maschile plurale (partner associato), con l'obiettivo di sviluppare sul territorio una esperienza pilota tesa ad affrontare il fenomeno della violenza di genere con un approccio innovativo che pone al centro la prevenzione, l'integrazione tra operatori e servizi, lo sviluppo di interventi diretti agli abusanti.

[m.pas.]

ANDRIA

TANTE INIZIATIVE
A destra, una panoramica della città di Andria che andrà ad ospitare tanti eventi culturali e religiosi nel mese di settembre



«Andria in festa» eventi a settembre

Ricco programma anche per i Santi patroni

● **ANDRIA.** Lunedì 10 settembre, alle ore 17.00, conferenza stampa di presentazione di "Andria in festa", il programma di eventi settembrini messo a punto dall'Assessorato alla Cultura dopo le manifestazioni di interesse inviate, nei giorni scorsi, da associazioni, hobbisti, volontari, parrocchie.

Saranno anche illustrati i dettagli del programma - cerimonie religiose ed eventi artistici - delle Feste Patronali 2018.

Interverranno il Sindaco, avv. Nicola Giorgino, l'assessore alla Cultura, avv. Francesca Magliano, il Presidente del Comitato Feste Patronali, prof. Michele Zingaro e l'Assistente Ecclesiastico dello stesso Comitato, don Gianni Agresti. Ecco, intanto, il pro-

gramma degli eventi religiosi.

Mercoledì 12 - Giovedì 13 - Venerdì 14 settembre

- Triduo in preparazione alla festa: "Date loro voi stessi da mangiare" - Presentazione della Lettera Pastorale alle ore 20.00 nella chiesa Cattedrale, vesperi solenni presieduti da Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria.

Sabato 15 settembre
- ore 18.00 nella chiesa Cattedrale: Primi Vesperi in onore della B.V. Maria (mentre nel santuario muoverà la processione);

- ore 19.00 presso la chiesa delle Croci: Accoglienza del simulacro della Madonna dei

Miracoli da parte del Vescovo, del clero e del popolo. La processione proseguirà per le seguenti vie: S. Andrea, Federico II di Svevia, piazza Manfredi, Corrado IV di Svevia, piazza La Corte, piazza Duomo, Chiesa Cattedrale dove il Vescovo Mansi impartirà la benedizione. Seguirà celebrazione eucaristica.

Domenica 16 settembre
- ore 7.00, 8.00, 9.00, 10.00: Ss Messe presso la chiesa Cattedrale;
- ore 11.30: Solenne Messa Pontificale presieduta da



Mons. Luigi Mansi;
- ore 19.00: Processione dei Santi Patroni, itinerario: piazza Duomo, piazza La Corte, via La Corte, via Vaglio, piazza Vittorio Emanuele II (lato Cecchi), Porta Castello, via Bovio, via Attimonelli, Pendio San Lorenzo, via Porta Nuova, via Manthonè, piazza Porta La Barra, via Orsini, via Poli, via Salvator Rosa, via Pisani, piazza Imbriani, via De Gasperi, Porta Castello, piazza Vittorio Ema-

nuele II, dove si concluderà la processione con la benedizione del Vescovo. Nella chiesa Cattedrale seguirà la Celebrazione Eucaristica.

Lunedì 17 settembre
- ore 8.00, 9.00, 10.00, 11.00, 12.00: Celebrazioni liturgiche presso la chiesa Cattedrale;
- ore 19.00: Concelebrazione Eucaristica di ringraziamento.

le altre notizie

ANDRIA

DA IERI 7 SETTEMBRE Al via l'asilo nido Gabelli settembre

■ Al via il nuovo anno educativo 2018/2019 presso l'asilo nido comunale "Aristide Gabelli" con la riapertura delle regolari attività. In occasione dell'apertura si è tenuto il primo incontro con le famiglie dei nuovi piccoli iscritti da parte dell'assessore alla pubblica istruzione, Gianluca Grumo, della dirigente del servizio socio sanitario, Ottavia Matera e di tutto il gruppo educativo. «Alle famiglie è stata presentata - spiega Annalisa Frisardi, coordinatrice dell'asilo nido - la programmazione pedagogica e le novità dell'anno educativo 2018/2019». «La ripresa delle attività dell'asilo nido "Gabelli" - dice l'assessore Gianluca Grumo - è motivo di grande orgoglio visto l'eccellente lavoro svolto quotidianamente dall'ufficio pubblica istruzione del comune di Andria e dalle educatrici che, con grande spirito di abnegazione e impegno, si occupano della formazione e della crescita di bambini di molte famiglie andriesi. Con l'avvio dell'anno scolastico saranno garantiti i servizi necessari al regolare svolgimento delle attività. Auguro, pertanto, un buon lavoro e un proficuo anno scolastico a tutti».

IL 10 SETTEMBRE

Assemblea pensionati dello Spi Cgil Lega

■ Il giorno 10 settembre 2018 alle ore 17,30 si terrà l'assemblea congressuale della Lega dei Pensionati di Andria, presso la Camera del Lavoro Cgil di piazza Giuseppe Di Vittorio, 17. In questo congresso la Cgil mette al centro "Il lavoro è" ed altri sei obiettivi: uguaglianza, sviluppo, diritti di cittadinanza, solidarietà e democrazia, pensioni e sanità, tutti obiettivi a sostegno di tutte le categorie, compreso i pensionati. Presiederà e relazionerà il segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis.

L'11 SETTEMBRE LA PRESENTAZIONE

Ecco il vigile di prossimità

■ Vigili di prossimità, servizi relativi, aree di esercizio della loro attività e avvio del servizio di vigilanza gratuita della Villa Comunale verranno presentati martedì 11 settembre, alle 11, a Palazzo di Città dal sindaco, Nicola Giorgino, dall'assessore alla Polizia Locale, Pierpaolo Matera, dal vice comandante della Polizia Locale, Riccardo Zingaro. Interverranno i vertici delle forze dell'ordine presenti in città ed i responsabili di Fare Ambiente, l'associazione che effettuerà, gratuitamente, il servizio nella villa comunale.

ANDRIA

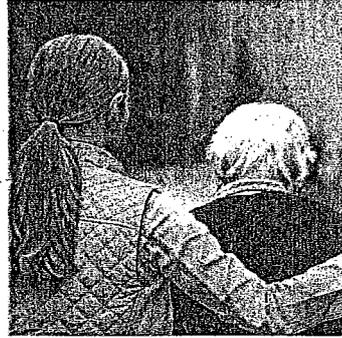
GLI EFFETTI DELLA CRISI FINANZIARIA

OGGI CONSIGLIO COMUNALE

Inseriti due ordini del giorno urgenti sul nuovo bando per la gestione della piscina comunale e sul festival Castel dei Mondi

«Il piano di rientro deve essere concordato»

Parla Fortunato (Zenith): non vanno penalizzati bimbi, anziani e disabili



MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Oggi, lunedì 10 settembre, torna a riunirsi la massima assise comunale. Tra i punti all'ordine del giorno ci sono argomenti aggiuntivi urgenti: proposta di deliberazione per la gestione della piscina comunale, concessione del servizio pubblico, atto necessario per la pubblicazione del bando di gara, visto che il contratto di gestione è scaduto già da due anni.

E ancora, una proposta di deliberazione per una variazione al bilancio di previsione 2018/2020 per il Festival Internazionale Castel dei Mondi, indispensabile per far partire - finalmente - la XXII edizione; una proposta di deliberazione relativa alla nomina del nuovo Collegio dei Revisori dei Conti per il triennio 2018/2020 ed il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio rinveniente da un giudizio civile proposto per le giuste indennità di espropriazioni in via Bisceglie per l'area mercatale polifunzionale.

PIANO DI RIENTRO. Convocare un tavolo di concertazione per pianificare i tagli relativi ai servizi che saranno oggetto del piano di riequilibrio da elaborarsi nei prossimi 90 giorni. Questa la proposta che giunge dal responsabile dell'associazione di volontariato Zenith, Antonello Fortunato, già consigliere comunale e assessore nelle scorse amministrazioni di centrosinistra. «Dalle prime indiscrezioni viene fuori un quadro allarmante - scrive in una nota Fortunato - I fondi per riappianare i debiti si starebbero infatti cercando fra quelli necessari ad assicurare i servizi alle fasce più deboli della città. Nello specifico si vorrebbe tagliare l'assistenza domiciliare per gli



SERVIZI Pochi fondi comunali, a rischio l'assistenza ai disabili e agli anziani

anziani, assistenza specialistica scolastica per i bambini, il servizio mensa negli asili comunali, i servizi ai disabili. In sostanza, se ciò fosse confermato, avremmo che i primi a pagare questa situazione sarebbero anziani, bambini e disabili, proprio le categorie che, vista la loro fragilità, andrebbero protette al di sopra di ogni altra. Ungi da noi voler fare sterile polemica politica in una situazione tanto grave, anche se riteniamo che i colpevoli abbiano nomi e cognomi precisi e dovrebbero essere i primi a fare pubblica ammenda e chiedere scusa ai cittadini (scuse non ancora pervenute). Ma adesso siamo in questa situazione e dobbiamo uscirne e sappiamo bene che un piano di rientro non è cosa semplice, né indolore per nessuno. Ma sappiamo anche che decidere da quale voce di bilancio togliere

i soldi e in quale lasciarli è una precisa scelta politica, una scelta, che come tutte le scelte, poi qualifica chi la prende».

LA PROPOSTA. Da qui il suggerimento: «Quello che proponiamo - scrive il responsabile di Zenith - è che il piano di rientro che si sta preparando venga concordato assieme a cooperative, associazioni e piccoli fornitori che vantano rapporti con l'amministrazione, tenendo come obiettivo quello di salvaguardare loro e le categorie deboli di cui si prendono cura. Dando la priorità a questi piuttosto che a società più grosse e strutturate che - pur vantando legittimamente i loro crediti - hanno più probabilità di sopravvivere, si farà un favore all'intera comunità».

Servizi alla città, Uil «Il Comune sia chiaro»

● **ANDRIA.** «Il Comune di Andria faccia chiarezza al più presto su come intende reperire i fondi per garantire servizi essenziali per la comunità come la refezione scolastica, l'assistenza agli alunni disabili, il trasporto scolastico e le forniture dei libri di testo. L'inizio dell'anno scolastico è ormai alle porte e sarebbe inaccettabile far pagare alle famiglie e a i giovanissimi cittadini andriesi il conto salato e i disagi conseguenti alle note e poco rassicurante situazioni del bilancio».

Lo dichiara Gianni Verga, Segretario Generale della Uil Scuola Puglia, che continua: «Già in passato, il Comune di Andria aveva mostrato poca attenzione

per i servizi scolastici degli istituti di propria competenza, in particolare per la mensa. Non vorremmo che certe questioni diventino un'abitudine cronica. Così sono a rischio numerosi posti di lavoro per classi già autorizzate e si mette in gioco l'offerta formativa pugliese, già in fondo alla classifica per utilizzo del tempo pieno. Ci chiediamo - incalza Verga - come possano verificarsi tali situazioni in una regione, premiata per il progetto "Diritti a scuola", in cui vengono meno i diritti essenziali dei cittadini più deboli ossia gli alunni. L'Assessorato regionale all'istruzione si faccia garante, intervenendo prontamente con un contributo che assicuri l'offerta formativa scelta dalle famiglie e autorizzata dall'Ufficio Scolastico Regionale. Ci auguriamo, quindi, che nelle prossime ore il primo cittadino e l'amministratore forniscano risposte concrete alla collettività. La Scuola deve già subire le pesanti penalizzazioni dovute alle scelte scellerate del Governo, non è il caso che anche le istituzioni locali inferiscano in questo modo».

SERVE CHIAREZZA
La Uil chiede chiarezza al Comune sui servizi alla comunità come la mensa scolastica

le altre notizie

OGGI CONFERENZA STAMPA

«Andria in festa», eventi settembrini

■ Oggi 10 settembre 2018, alle ore 17 conferenza stampa di presentazione di «Andria in festa», il programma di eventi settembrini messo a punto dall'assessorato alla Cultura dopo le manifestazioni di interesse inviate, nei giorni scorsi, da associazioni, hobbisti, volontari, parrocchie. Saranno anche illustrato il programma religioso ed artistico delle Feste Patronali 2018. Interverranno il sindaco, Nicola Giorgino, l'assessore alla Cultura, Francesca Magliano, il presidente del Comitato Feste Patronali, Michele Zingaro e l'assistente ecclesiastico, don Gianni Agresti.

OGGI

Assemblea pensionati spi cgil lega

■ Oggi 10 settembre 2018 alle ore 17,30 si terrà l'assemblea congressuale della Lega dei Pensionati di Andria, presso la Camera del Lavoro Cgil di piazza Giuseppe Di Vittorio, 17. In questo congresso la Cgil mette al centro «Il lavoro è» ed altri sei obiettivi: uguaglianza, sviluppo, diritti di cittadinanza, solidarietà e democrazia, pensioni e sanità, tutti obiettivi a sostegno di tutte le categorie, compreso i pensionati. Presiederà il segretario generale della Cgil Bat, Deleonardis.

DOMANI

Presentazione vigile di prossimità

■ Vigili di prossimità verranno presentati domani 11 settembre, alle 11, a Palazzo di Città dal sindaco, Nicola Giorgino, dall'assessore alla Polizia Locale, Pierpaolo Matera, dal Vice Comandante del Corpo di Polizia Locale, dr. Riccardo Zingaro.

X

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 10 settembre 2018

VIVILACITTA'



ANDRIA

Corso di musica col maestro Tacchio

■ Un corso di Canto all'Officina San Domenico per avviare un percorso con l'altievo, per condurlo a ricercare la propria voce: il proprio gusto e stile vocale. Le lezioni, tenute dal maestro Domenico Tacchio, e della durata di 50 minuti, si terranno tutti i lunedì, dalle ore 16 alle ore 21, a partire dal 17 settembre, ed il 10 settembre, dalle 16:00 alle 21:00, ci saranno degli incontri conoscitivi di presentazione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 10 settembre 2018

NORDBARESE SPORT | IX

CALCIOSERIE | TRA GLI OBIETTIVI, UN ATTACCANTE DI PESO

Andria, con lo Sly United
il match finisce in rissa

ALDO LOSITO

■ ANDRIA. Due amichevoli nel fine settimana per l'Andria. Anzi, una è mezzo, perché quella di ieri si è fermata a metà. Il test della Fidelis contro lo Sly United Bari (formazione di Prima categoria), infatti, è stato sospeso al 40' del primo tempo per una rissa tra calciatori. Uno spettacolo poco edificante e da condannare, scoppio dopo le continue provocazioni fra i protagonisti in campo. Alla fine si è concluso con una stretta di mano ed un breve comunicato del sodalizio azzurro: «La Sly United è la Fidelis Andria si scusano con le rispettive tifoserie per quanto accaduto oggi in campo. L'inconveniente è stato chiarito e non pregiudicherà i buoni rapporti che intercorrono tra le due società».

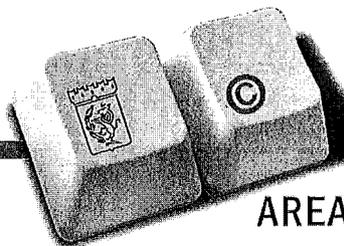
Al momento della sospensione del match, l'Andria era in vantaggio per 1-0 grazie alla rete su calcio di punizione di Adamo. È terminato, invece, a rete inviolate l'altro test disputato



STAFF Moscelli e Potenza dell'Andria

dall'Andria sabato pomeriggio contro la Virtus Andria, formazione di Prima categoria.

Da questa settimana, la squadra di Potenza affronterà la preparazione tipica, che precede la sfida di campionato. Si parte, infatti, domenica prossima sul campo di Vallo della Lucania contro la Gelbison. Per completare l'organico, il diesse Moscelli sta cercando di regalare al tecnico un attaccante di movimento e con buona esperienza.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

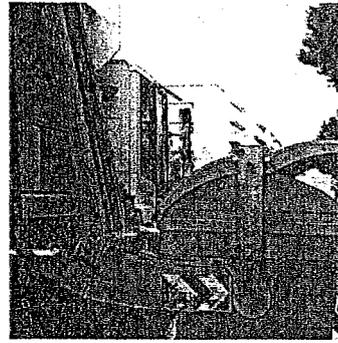
DALLA PROVINCIA

TRANI

I «DOLORI» DELL'IGIENE URBANA

IL PROVVEDIMENTO

Il Comune deve pagare 1.083.000 euro per il servizio di conferimento dei rifiuti nella discarica della Cisa di Massafra per l'anno 2017



Rifiuti in discarica il conto è «salato»

Costa un milione di euro il conferimento nell'impianto di Massafra

NICO AURORA

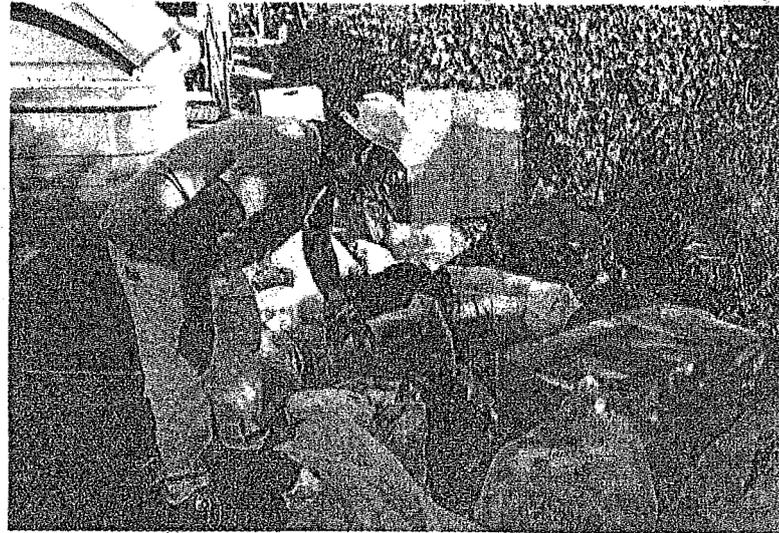
● **TRANI.** Proprio mentre lo scorso 5 settembre la discarica ha celebrato - si fa per dire - il quarto anniversario della chiusura, il Comune di Trani paga - e questa volta nel vero senso della parola - il conto della non disponibilità di un impianto di proprietà pubblica in città, che avrebbe consentito di ammortizzare i costi del conferimento dei rifiuti.

Infatti, ammonta poco più di un milione di euro il pagamento che il Comune di Trani ha effettuato in favore della Cisa, di Massafra, per il conferimento a quell'impianto dei rifiuti solidi urbani della città nell'anno 2017.

Il 29 ottobre 2016 Il commissario ad acta dell'Agenzia regionale per il ciclo dei rifiuti aveva ridistribuito i flussi a fare data dal 1mo novembre 2016. In ragione di tale provvedimento il Comune di Trani veniva obbligato a lasciare l'impianto di Passo Breccioso, in provincia di Foggia, gestita da Amiu Puglia, ed a conferire i propri rifiuti indifferenziati all'impianto tarantino.

Amiu, che gestisce il servizio nell'interesse del Comune di Trani, dal 1mo novembre 2016 portava i propri mezzi a Massafra e, secondo quanto previsto nel contratto di servizio in proroga fino al 31 dicembre 2017, Palazzo di città, per lo smaltimento e conferimento dei rifiuti presso quell'impianto, avrebbe dovuto rimborsare ad Amiu i costi sostenuti per il conferimento.

Amiu, peraltro, non ha mai emesso fatture nei confronti del Comune di Trani per il ribaltamento dei costi del conferimento dei rifiuti alla Cisa. Al contrario la Cisa, per il servizio espletato, emetteva fatturazione direttamente al Comune di Trani, anziché alla sua partecipata, nonostante le comunicazioni per posta elettronica certificata dei dirigenti dell'Area urbanistica evidenziassero l'esistenza di un rapporto contrat-



TRANI Costa un milione di euro al Comune il conferimento dei rifiuti nella discarica di Massafra a causa della chiusura dell'impianto cittadino

tuale tra il Comune di Trani e l'Amiu.

La Cisa continuava a non emettere, al contrario di quanto richiesto, le fatture nei confronti di Amiu. Anzi, otteneva dal Tri-

nei confronti dell'ente.

Il dirigente uscente dell'Area urbanistica, Giacomo Losapio, ha così ritenuto essenziale evitare un secondo decreto ingiuntivo, che avrebbe comportato un aggravio di costi per l'ente, valutando come necessario procedere al pagamento di un primo acconto della somma dovuta per i servizi di conferimento relativa al 2017.

Pertanto, il dirigente ha determinato il pagamento di 1.083.000 euro, vale a dire l'importo della fattura che La Cisa ha emesso il 10 agosto 2018 e che, di fatto, ha sostituito le fatture precedenti, tutte respinte dal Comune in quanto si riteneva non titolato a riceverle, per assenza di un vincolo contrattuale diretto.

Va da sé che, a breve, il Comune liquiderà anche i restanti 600.000 euro circa, per saldare il debito relativo a quanto conferito a Massafra fino allo scorso anno.

LA SPESA

Da quattro anni la locale discarica è chiusa per cui si è reso necessario smaltire nell'impianto tarantino

bumale di Trani un decreto ingiuntivo nei confronti del Comune, dell'importo complessivo di 280.000, riguardante i costi di smaltimento dei rifiuti per la sola parte finale dell'anno 2016. La Cisa, vantando un credito di 1.660.000, Iva compresa, relativo al 2017, reiterava le diffide di pagamento

LE CIFRE DA LUGLIO È SCESA DAL 22,96% AL 19,18%

E la differenziata registra un calo

● **TRANI.** Dopo essere progressivamente cresciuta fino a toccare una punta massima del 22,96%, lo scorso mese di luglio la percentuale di raccolta differenziata in città è ripiombata al punto di partenza: 19,18%, in pratica lo stesso dato di gennaio 2018, quando aveva chiuso al 19,1. Da allora era iniziata una progressiva risalita che, nel cuore dell'estate non solo si è bruscamente interrotta, ma ha anche fatto registrare un passo indietro non del tutto inaspettato, ma decisamente troppo più lungo del previsto.

Rispettata, peraltro una tradizione che vede proprio nel pieno dell'estate un calo dei volumi di rifiuti differenziati, dovuto molto probabilmente all'incremento dell'attività dei locali ed alla poca cura che

l'utenza ci mette nel differenziare le frazioni.

Lo si evince, soprattutto, in considerazione del fatto che il totale dei rifiuti solidi urbani prodotti dalla città fa segnare il record dell'anno, pari a 2.547.000 chilogrammi, e che la quantità della indifferenziata, per la prima volta, supera i 2 milioni di chilogrammi attestandosi a 2.059.120.

Sale così a 47,60 chilogrammi la quota pro capite di rifiuti prodotti a luglio, mentre il totale della differenziata scende da 580.000 a 488.000 chilogrammi.

Trani si conferma, dunque, lontanissima anche dalla soglia del 40 per cento, che - ipotesi sempre più remota - dovrebbe raggiungere entro fine anno secondo quanto indicato nel Piano dell'igiene urbana.

Fino a quando non partirà una diffusa raccolta porta a porta in tutta la città, i risultati non andranno oltre queste lievi oscillazioni che non aiutano certamente a rendere Roseo lo scenario del trattamento dei rifiuti in città.

Allo stato, Amiu è allo start-up di un servizio la cui unica garanzia, almeno, è che sarà gestito dall'azienda pubblica di proprietà comunale.

[n.aur.]

BISCEGLIE

FENOMENO DIGITHON

CONFRONTO

Oltre al n. 1 dell'Ateneo barese, intervenuti De Bartolomeo (Confindustria), De Tommaso (Gazzetta) e Di Sciascio (Politecnico)

Formazione continua per un Sud più digitale

La proposta del rettore Uricchio: «Ora una Digithon school»



DIGITHON La premiazione con De Bartolomeo (a sin.) e Boccia (destra)

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «Industria 4.0? In Italia ci sono zone ferme a industria 1.0». Rispose così, tre anni fa, Romano Prodi a chi gli chiese un parere sul provvedimento del governo a sostegno della rototizzazione e dell'interconnessione industriale. Prodi si riferiva in modo particolare ad alcune aree del sud rimaste indietro. È ancora così. Se ne è discusso a Bisceglie in un dibattito moderato da Giuseppe De Tommaso, direttore de *La Gazzetta del Mezzogiorno*. «Per Domenico De Bartolomeo, presidente di Confindustria Bari-Bat e Puglia, la situazione non è tutta negativa. Ci sono aree del Mezzogiorno in cui la sfida di Industria 4.0 ha trovato risposte favorevoli. In ogni caso, bisogna insistere, si deve puntare, soprattutto, alla formazione». Ma la robotizzazione causerà perdite di posti di lavoro o, come sta già avvenendo in America, la perdita occupazionale sarà compensata dal-

le assunzioni di personale tecnico altamente specializzato e qualificato? «È evidente che ci sarà una perdita di posti di lavoro - ha detto il rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio - ci

vuole una risposta programmatica, una formazione adatta ai tempi e, quindi, al cambiamento».

L'obiettivo è rendere attraente il Mezzogiorno per i giovani meridionali che si

laureano nelle nostre università. Antonio Uricchio, rettore dell'Università degli Studi di Bari ha proposto l'istituzione di una "Digithon school". «Credo possa essere utile, perché affiancherebbe

in un percorso formativo le start up anche per consolidare la propria attività imprenditoriale - ha spiegato Uricchio - molto spesso c'è una intuizione, un'idea forte, c'è una capacità di innova-

zione, ma occorre consolidare le competenze per poter meglio affrontare le sfide di una competizione globale che è particolarmente complessa e difficile - ha concluso Uricchio - credo che questa possa essere anche un'opportunità per DigithON per diventare permanente, per seguire durante tutto l'anno i giovani innovatori». La proposta è stata accolta con partecipazione da Francesco Boccia, ideatore e presidente di DigithON, maratona proiettata verso traguardi più alti.

I primi risultati si vedono. Anche sull'onda di iniziative come quella di Bisceglie, Confindustria Bari-Bat ha avviato numerose iniziative per far conoscere agli associati le nuove tecnologie digitali e mettere in luce gli esempi positivi di digitalizzazione che possono suscitare emulazione nel territorio e far comprendere che non occorrono investimenti insostenibili per avviare la quarta rivoluzione industriale. Insomma, il futuro è meno lontano di quello che appare.

LA SFIDA DELLE IDEE COMUNICAZIONI PIÙ VELOCI CON UNA PIATTAFORMA, MA C'È ANCHE IL MONITORAGGIO IN TEMPO REALE DEI BENI STORICI

Vince EABlock: proteggerà i dati delle aziende

Premiata la start up di Cagliari. Altri 7 i finalisti: dai dispositivi medici all'apicoltura

● La startup EABlock si aggiudica il premio DigithON 2018, grazie ai voti del comitato scientifico e a quelli arrivati online. EABlock, startup di Cagliari che protegge i dati delle aziende dagli attacchi informatici grazie alla crittografia e la tecnologia Blockchain, vince anche 10.000 euro offerti da Confindustria Bari-Bat.

Altri sette i premi assegnati alle aziende. Il premio Evolvere è andato a HiveGuard, che si occupa di strumenti e tecnologie a sostegno degli apicoltori. Il premio Digital Magics - un percorso formativo con 3 mesi di incubazione, mentorship, lavoro in coworking e advisory

- va a BionIT Labs, che realizza dispositivi medici innovativi per le persone che hanno perso un arto a causa di lesioni traumatiche o carenze congenite. Il premio Intesa Sanpaolo Innovation Center, che offre l'accesso diretto e privilegiato al bootcamp della Startup Initiative, è andato a Elysium, che fornisce una piattaforma decentralizzata basata sulla tecnologia Blockchain per la condivisione sicura e certificata dei dati sanitari tra pazienti, medici e strutture sanitarie. EABlock si è aggiudicata anche il premio IC406 offerto da Auriga. Cisco, invece, offrirà una mentorship per integrazione con soluzione Cisco e go

to market a Keethings, una piattaforma di Enterprise Collaboration per l'Industria 4.0 che consente di fluidificare e velocizzare la comunicazione, la collaborazione e l'interazione tra persone, apparati hardware e sistemi software. Il premio Italo - un voucher spendibile in viaggi - è stato assegnato a Snowit, una innovativa smart digital travel platform dedicata al mondo degli sport invernali. SisalPay ha consegnato un premio a WeeDea e al suo Secure Shelter, un sistema di monitoraggio di beni storici o edifici. Premio a MySecurity, vincitori di "A scuola di Startup", progetto a cura di AuLab (vincitori di Digithon 2016).

MINERVINO

L'EVENTO TRA LE POLEMICHE

«Sagra del fungo cardoncello a che punto sono i preparativi?»

L'interrogativo del consigliere comunale Michele Melacarne

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** «Sagra del fungo cardoncello 2018: a che punto sono i preparativi? O è tutto fermo?».

A sollevare la questione il consigliere comunale, Michele Melacarne che incalza l'amministrazione guidata dalla sindaca Lalla Mancini, sull'organizzazione della sagra di fine ottobre. «Voglio conoscere - scrive Melacarne - le intenzioni dell'amministrazione comunale per la promozione turistica del nostro territorio e per la promozione dei nostri prodotti enogastronomici tipici».

Come ogni anno, l'associazione Pro Loco di Minervino Murge intende organizzare, anche quest'anno, la "sagra del fungo cardoncello", giunta alla ventiquattresima edizione, per il 27 e 28 ottobre.

«Questo evento», prosegue il consigliere, «rappresenta l'occasione più importante dell'anno, sia per la promozione dei nostri prodotti enogastronomici tipici, che per la promozione

turistica del nostro territorio».

E dunque: «Chiedo all'amministrazione comunale - incalza il consigliere Melacarne - se è sua intenzione autorizzare e collaborare con l'associazione Pro Loco di Minervino Murge per l'organizzazione della "sagra del fungo cardoncello, in caso affermativo, come intende collaborare con la Pro Loco e cosa

L'ALTRA DOMANDA

«È intenzione dell'amministrazione comunale collaborare con l'associazione Pro Loco?»

intende fare per la riuscita dell'evento. Nel caso in cui l'amministrazione comunale non intenda autorizzare e collaborare con l'associazione Pro Loco di Minervino Murge per l'organizzazione della "sagra del fungo cardoncello", quali siano i motivi, per i quali even-

tualmente per la prima volta in 24 anni, la stessa Amministrazione comunale ritiene di non collaborare per lo svolgimento dell'evento in questione, che costituisce l'occasione più importante dell'anno, sia per la promozione dei nostri prodotti enogastronomici tipici, che per la promozione turistica del nostro territorio».

«Va detto - ribadisce Melacarne - che se la "sagra del fungo" è diventata uno degli eventi più importanti, di questo genere, su scala regionale, lo si deve all'impegno profuso dalla Pro loco».

Il consigliere Michele Melacarne conclude: «Ritengo opportuno che i cittadini minervinesi debbano conoscere, per tempo, le intenzioni dell'amministrazione comunale, riguardo l'organizzazione e lo svolgimento della sagra. Devo invece constatare a tutt'oggi un silenzio assordante, quanto ingiustificato della stessa amministrazione comunale rispetto alle ripetute richieste formulate in tal senso dall'associazione turistica della Pro Loco».

SPINAZZOLA PRESSO LA BIBLIOTECA «GENNARO TRISORIO LIUZZI»

Istruzione degli Adulti attivata la segreteria del Centro Provinciale

● **SPINAZZOLA.** E' stata attivata a Spinazzola la segreteria studenti del Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti, presso la Biblioteca "Gennaro Trisorio Liuzzi", in via Cairoli, 6, nei pressi di Palazzo di Città.

Sarà, dunque, avviata l'offerta formativa dell'anno scolastico 2018/19 per gli adulti e giovani adulti che non sono in possesso del titolo di studio conclusivo del primo ciclo di istruzione o che non hanno assolto l'obbligo di istruzione. Nel contempo è stata sottoscritta tra il Comune di Spinazzola e il Centro Provinciale di Istruzione degli Adulti della Provincia Barletta Andria Trani, una convenzione per la concessione dei locali di proprietà comunale ubicati nell'avancorpo della scuola Mazzini, per ospitare le attività didattiche, attività che riguarderanno anche il comune di Minervino Murge.

«Si tratta di un'iniziativa di altissimo valore sociale» - ha

detto il sindaco di Spinazzola, Michele Patruino - «Ringrazio il CPIA di Barletta, Andria, Trani e il preside Carmine Gissi per aver accolto con entusiasmo la nostra richiesta di istituire a Spinazzola un presidio che di fatto arricchisce l'offerta formativa della nostra città con corsi rivolti ad adulti che vogliono scommettere su se stessi e completare l'obbligo scolastico per inserirsi con maggior sicurezza nella società e nel mondo del lavoro».

Il CPIA è, infatti, una struttura del Ministero dell'Istruzione e costituisce una tipologia di istituzione scolastica autonoma dotata di uno specifico assetto organizzativo e didattico ed eroga percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana per stranieri finalizzati al conseguimento del titolo attestante la conoscenza della lingua e percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di



SPINAZZOLA La sede del Comune, accanto al CPIA

istruzione (ex licenza media) e al conseguimento della certificazione attestante l'acquisizione delle competenze di base connesse all'obbligo d'istruzione e relative alle attività comuni a tutti gli indirizzi degli istituti tecnici e professionali. Gli adulti che intendano iscriversi ai percorsi di istruzione del CPIA possono presentare domanda di iscrizione direttamente alla sede dell'unità amministrativa o presso le Sedi associate,

entro e non oltre il 15 ottobre 2018. Maggiori info sul sito www.cpiabat.gov.it. Il personale del CPIA sarà a disposizione degli utenti tutti i giorni dalle 9,30 alle 13 per fornire informazioni circa l'offerta formativa dell'anno 2018-19. Le lezioni, che riguarderanno anche gli studenti provenienti dal Comune di Minervino Murge, partiranno nei primi giorni di ottobre e si terranno presso la Scuola Mazzini.

[r.mat.]

INIZIATIVA

«Sciamaninne» la maratona di idee e progetti per l'Alta Murgia

● I cittadini, le loro idee, il loro modo di vivere e intendere il Parco Nazionale dell'Alta Murgia tornano al centro delle attività dell'Ente che propone tre diversi bandi, in collaborazione con Legambiente Puglia, volti a promuovere l'inventiva dei giovani "parchigiani", le attività virtuose degli operatori che vivono il Parco e un'immagine dello stesso che ne valorizzi il territorio e le sue peculiarità, i suoi protagonisti.

"Sciamaninne, sciame" è il motto della Maratona di Idee - Green Jobs nelle aree protette che invita gli under 40, residenti o meno in uno dei 13 Comuni del Parco, a proporre idee progettuali nei settori d'interesse dell'ecosistema Alta Murgia, con particolare riferimento a quelli agro-zootecnico e agroalimentare.

Fanno parte del Parco le città di Altamura, Andria, Ruvo, Gravina, Minervino, Corato, Spinazzola, Cassano delle Murge, Bitonto, Toritto, Santeramo, Grumo Appula, Poggiorsini.

L'Avviso Pubblico è rivolto, inoltre, a "imprenditori esperti", associazioni, consorzi, cooperative, fondazioni, aziende amiche del Parco che mirino all'occupazione giovanile e all'inclusione giovanile sociale affiancando un giovane nello sviluppo della propria idea all'interno di uno dei Comuni del Parco.

A sostegno delle idee progettuali, che verranno esposte dai promotori nel corso di una vera e propria "maratona" e verranno premiate durante l'imminente Festival della Ruralità che si svolgerà in autunno, l'Ente Parco mette a disposizione 30.000 euro per le prime cinque che consentiranno ai ragazzi di pianificare nuove start-up nell'ambito del programma Parco Innova.

Con "U parc sin nu", invece, il Parco nazionale dell'Alta Murgia vuole premiare i primi 100, ossia le cento aziende virtuose operanti nel territorio che hanno svolto, e continuano a svolgere, la loro attività nel rispetto della tutela dell'ambiente (attraverso l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili con conseguente risparmio energetico; raccolta differenziata; contratti di lavoro nazionali per i propri dipendenti; produzione e vendita di prodotti biologici preferendo mercati a km zero e promuovendo una cultura ecologica) così da dimostrare l'appartenenza al Parco non solo in termini geografici, ma anche per la condivisione dei valori.

L'Ente Parco vuole, in questo modo, riannodare il legame a doppio filo con le persone e le aziende che contribuiscono a mantenerlo un luogo di altissimo interesse naturalistico. E se il Parco tutela e valorizza i beni comuni, non si può non riconoscere l'impegno di chi ci vive e opera lasciando la propria "impronta ecologica" nei settori in cui opera (dall'agricoltura alla ristorazio-

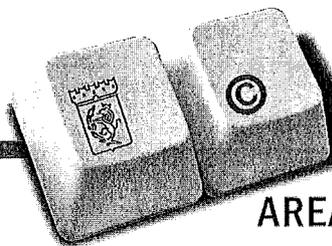


Scorcio dell'Alta Murgia

ne/ristoro, dalla ricettività alla vendita fino ai servizi di comunicazione). «Il nostro straordinario patrimonio naturale e culturale - spiega a tal proposito il direttore del Parco, Domenico Nicoletti - è il luogo per rigenerare insieme coesione sociale, contenuti, partecipazione, servizi per il territorio e i cittadini, in una parola fiducia. La rigenerazione dei valori identitari (espressione di un paesaggio evolutivo), è una tappa nella formazione personale di ognuno di noi, di consapevolezza e responsabilità verso il proprio ambiente di vita per riconoscere e condividere valori, esperienze e "bellezza" in una società che oltre a connettere e riconoscere "apparenze", sa di poter "essere" protagonista di un rinnovato rapporto di amicizia tra uomo e natura».

Una specifica commissione composta da rappresentanti dell'Ente Parco, di Legambiente Puglia e di esperti di turismo e di tematiche legate all'ambiente valuterà le aziende candidate e "I Primi 100" (ma a discrezione della commissione potrebbero essere anche di più) riceveranno una vetrofania con la dicitura "Esercizio consigliato dal Parco - 2018". "La ruralità tra cibo, territorio e innovazione", infine, è il tema che l'Ente ha voluto dare al Calendario del Parco 2019 per mettere in risalto l'ampio e articolato insieme di valori naturali e culturali, atmosfere suggestive e testimonianze storiche uniche nel proprio genere ed identificabili nelle architetture, nelle bellezze paesaggistiche, nell'artigianato di qualità, nelle eccellenze enogastronomiche, nella biodiversità ma soprattutto di essere una comunità. Nel segno dell'antico proverbio "L'acque che non ha fatte in gile stè", dunque, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia promuove un concorso dedicato all'arte video e della fotografia che narri la popolazione rurale attraverso i valori sopra descritti. Ai primi tre classificati per ognuna delle due categorie del concorso (video e foto) sarà garantito un premio in denaro, mentre tra le fotografie verranno individuate le 15 più rappresentative che andranno a comporre il "Calendario del Parco 2019".

La premiazione dei vincitori dei bandi si terrà durante il Festival della Ruralità che si presenta, afferma il vice presidente dell'Ente, Cesare Troia, come «un festival innovativo nella misura in cui la ruralità è al centro "in modo nuovo". E per esserlo, a loro volta al centro devono esserci gli uomini che sono e tornano protagonisti, portando le loro idee che diventano sostanza dell'azione dell'Ente. Grazie anche ad un Consiglio Direttivo coeso e lungimirante nelle sue scelte». Per garantire la più ampia partecipazione ai bandi, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha posticipato la scadenza degli stessi (inizialmente prevista per fine settembre): le idee per la "Maratona" dovranno pervenire all'Ente entro le ore 12 del 12 ottobre 2018. "I primi 100" e "La ruralità tra cibo, territorio e innovazione", invece, scadono il 19 ottobre 2018.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

I PARTITI IN PUGLIA

LE GRANDI MANOVRE

DEMOCRATICI IN SUBBUGLIO

Nei giorni scorsi la segreteria Dem ha affrontato il nodo dei gazebo entro l'anno in concomitanza con il congresso regionale

IL CENTRODESTRA

I fittiani guardano a FdI e FI per ricucire l'ala moderata messa nell'angolo dai salviniani in vista delle prossime elezioni europee

Pd e Nci, segnali di non belligeranza

Le nomine in Fiera e l'intesa tra Fitto e Emiliano contro la sanità del decennio Vendola

Le distanze tra Raffaele Fitto e Michele Emiliano, sulla sanità come sulla politica, non saranno mai colmabili, ma se l'europarlamentare e leader di Noi con l'Italia si è spinto nei giorni scorsi, rivolgendosi a Emiliano, a dire che seppur dall'opposizione il suo partito «è pronto a darti una mano nell'interesse dei pugliesi», qualcosa vuol dire che sta cambiando. Ovvero che i numerosi segnali mandati a destra dal governatore (a cominciare dalle nomine ai vertici degli enti controllati, dall'Aqp all'Arcti) non sono andati a vuoto e che, laddove dovessero sorgere convergenze di reciproci interessi, l'ex governatore e l'attuale - sdoganato il decennio Vendola come uno sfascio soprattutto sul fronte sanità - potrebbero ritrovarsi.

Impensabili, certamente, accordi elettorali o politici, con Fitto che guarda rigorosamente a destra cercando sponde in Fratelli d'Italia e ricuciture con FI e Emiliano che, piaccia o no, guarda a sinistra e ai grillini. Ma di certo una prova di micro-accordi già è stata suggellata, nelle scorse settimane, sotto il segno della Fiera del Levante. All'imprenditore coratino Pasquale Casillo - nome fortemente

voluta dall'ex sindaco di Corato Luigi Perrone, fedelissimo di Fitto - è stata infatti affidata la guida della nuova Fiera, sulla quale l'ultima parola spettava ai soci di maggioranza (in testa la Regione di Emiliano). Scelta nettamente imprenditoriale e di indubbia autonomia politica quella del re-del-grano, ma su un nome che è risultato gradito a due sponde si-



nora distanti anni luce. Com'è noto, però, è la sanità la croce e delizia di tutte le elezioni regionali e non è un caso se il tema è piombato, nei giorni scorsi, nel dibattito sulle regionali 2020, a cui ormai tutto il centrosinistra - Pd in testa - guarda con apprensione dopo che il governatore ha suonato la carica per un anticipo di due anni delle primarie. Tra i penti-

menti pubblici di Mario Loizzo sull'eccesso di strumentalizzazione politica che la sinistra inflisse nel 2005 al piano di riordino Fitto, vincendo poi le elezioni, alla snora bocciatura che lo stesso Emiliano ha espresso pubblicamente contro il piano di riordino targato Vendola, appare evidente che è proprio sulle macerie del decennio vendoliano che i due big della politica pugliese, da fronti opposti, potrebbero ritrovarsi, se non in un'impensabile alleanza politica quantomeno in un accordo di non belligeranza da qui ai prossimi due anni. Anni nei quali l'europarlamentare, alla vigilia delle prossime europee, ha da rimettere in piedi i pezzi di un centrodestra moderato opzionato da Berlusconi e messo nell'angolo da Salvini. Il governatore, dal canto suo, ha dalla sua un partito ri-

dotto alle macerie (il Pd) e alleanze trasversali da costruire per ottenere consensi anche fuori da un centrosinistra ormai sbrindellato e diviso, in modo da giocare la partita delle imminenti primarie (è possibile che avvengano in concomitanza con il congresso regionale Pd a dicembre) e spianare la strada alla rielezione 2020.

[b. mart.]

OGGI L'INCONTRO DEL MINISTRO TRENTA CON I DUE MARÒ PUGLIESI

Girone e Latorre, dal 22 ottobre riprendono le udienze all'Aja

ROMA. Nessuno ne parla più, ma l'odissea di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due marò accusati di aver ucciso due pescatori scambiandoli per pirati nello stato indiano del Kerala il 15 febbraio 2012, non è ancora finita. L'ennesima puntata di una vicenda che tra lentezze burocratiche e scontri diplomatici si trascina da sei anni andrà in scena il 22 ottobre, quando il Tribunale arbitrale all'Aja terrà la prima udienza per decidere chi, tra Italia e India, abbia la giurisdizione per giudicare i due fucilieri di marina all'epoca imbarcati sulla petroliera Enrica Lexie in funzione anti-pirateria.

Le udienze dureranno una settimana, ma per la sentenza i due marò - rientrati in Italia rispettivamente nel 2014 e nel 2016 dopo essere stati confinati nell'ambasciata italiana di New Delhi - dovranno attendere la primavera 2019.

Intanto oggi alle 11 il ministro della Difesa Elisabetta Trenta incontrerà Latorre e Girone, come lei stessa ha annunciato in un tweet. Era stato il parlamentare di Forza Italia Elio Vito, nei

giorni scorsi, a sottolineare che «siamo alla vigilia di udienze decisive del Tribunale internazionale che decide la competenza sul caso» lamentando che nessun esponente del nuovo governo aveva ancora incontrato i marò.

La partita è ancora tutta da giocare, ma è difficile che i marò torneranno in India dopo gli anni di calvario che li hanno visti varcare le soglie di commissariati e tribunali, e perfino di un carcere, in varie città del Kerala, da Kochi a Kollam, a Trivandrum e poi, poi dal 2013, a New Delhi, aspettando la fine di una vicenda trascinatasi oltre ogni logico limite e interrotta solo da qualche 'licenza'. Nel 2014 Latorre è stato colpito da un ictus e aveva avuto l'autorizzazione dalle autorità indiane a tornare in Italia per curarsi. Nel 2016 anche Girone aveva ottenuto dalla Corte Suprema l'autorizzazione a trascorrere in Italia il periodo prima della sentenza della Corte per l'Arbitrato, con il parere decisivo del governo di New Delhi per «ragioni umanitarie».

Il 9 marzo scorso l'Italia aveva depositato l'ultima delle memorie, in totale tre italiane e due indiane, frutto di un anno e mezzo di lavoro, dopo le due sentenze favorevoli del 2016 che hanno permesso a Girone di rientrare in Italia e a Latorre di rimanervi in attesa della decisione arbitrale.



MARÒ Latorre e Girone

SILVESTRIS SULLE PROSSIME SCELTE DI FORZA ITALIA

«In Europa si va per difendere la Puglia non per fondare partiti dello 0 virgola»

L'esponente azzurro: cruciali le partite per Xylella, Industria e Pac

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Onorevole Sergio Silvestris, con l'intervento ad Everest il vicepresidente di Forza Italia, nonché presidente del parlamento Ue Antonio Tajani, rilancia l'impegno degli azzurri per l'autunno caldo. Con che coordinate?

«Tajani ha affermato la necessità di ripartire dai nostri valori e, soprattutto, dalla nostra gente. Dai tanti ragazzi, dai militanti, dalle donne e dagli uomini che ogni giorno sono impegnati nelle loro città, e che



Fi Sergio Silvestris

(coscrizione Sud)

La prossima scadenza politica è quella delle Europee. Quanto è stata vicina alla Puglia l'Ue in questi anni di crisi?

«Chi volesse davvero rappresentare la Puglia a Bruxelles dovrebbe tenere sulla sua scrivania cinque dossier sempre aperti: l'Iva, la Pac, la Xylella, i fondi strutturali e la direttiva Bolkestein».

Perché?

«Sono i cinque temi da cui dipende il futuro della nostra terra. Il rischio di un forte ridimensionamento dell'Iva significherebbe, a cascata, la fine dell'industria pugliese. Così come la nuova Pac che partirà dal 2020, per come si stanno orientando i lavori della commissione Agricoltura, provocherebbe un altro fortissimo ridimensionamento degli aiuti diretti, quella che in Puglia chiamiamo "integrazione". Sta prevalendo l'impostazione dei Paesi del nord: pochi euro a tutti in modo uguale, sia che coltivano olive o

non si riconoscono nella demagogia inconcludente del M5S. Idee chiare e merito sono i migliori punti di partenza».

(Silvestris, già deputato europeo per il Pdl nel 2009 con oltre 100mila preferenze, è stato tra gli organizzatori della Festa dei Giovani di Fia Giovinazzo, e sarà tra i candidati di punta degli azzurri per le prossime Europee nella cir-

cola da tavola come facciamo noi, sia che si tratti di pascoli d'altura della Germania o della Polonia. L'agricoltura pugliese finirebbe in ginocchio».

E cosa non ha funzionato questi anni nel rapporto con l'Europa?

«La nostra rappresentanza. Chi doveva difendere la Puglia nell'Ue non si è occupato dei temi essenziali, ma piuttosto ha fondato quattro partiti dello 0 virgola. Dobbiamo capirci: si va in Europa per rappresentare il territorio o per mettere al sicuro il proprio seggio? Ci si va ad occupare della Xylella o dei collegi in cui piazzare i propri amici alle elezioni politiche? L'Europa non ci regala nulla, ma se lì ci vanno i soliti politici di lungo corso interessati a difendersi la poltrona, è certo che non ne caveremo nulla. Per non parlare degli indici di presenza al voto in aula e commissione: una vergogna assoluta».

Il centrosinistra pensa a organizzare le primarie per le regionali 2020 già in questo autunno. Il centrodestra?

Le parole d'ordine sono due: unità e competenza. Oggi il centrodestra unito vince, sia a Bari e Foggia che alla Regione. I vertici regionali delle forze moderate si stanno incontrando da settimane: sapranno trovare le giuste sintesi. Evitando che qualcuno usi le elezioni europee per riportare indietro l'orologio della Puglia».

In che senso?

«Per tre volte il centrodestra ha perso le elezioni regionali. Per divisioni interne e per incapacità di parlare con chiarezza ai pugliesi. Spero che il responsabile principale di queste sconfitte non usi le europee per riciclarsi in uno dei partiti del centrodestra, per poi tentare di tornare a dirigere le scelte della coalizione. Se questo accadesse risulterebbero vertiginosamente le quotazioni di Michele Emiliano, oggi ridotto al lumicino».

Quale popolarismo per Forza Italia in Europa?

«Max Weber, candidato del Ppe alla presidenza della Commissione, ha aperto l'altro giorno un confronto con Orban e Salvini. Populisti e popolari possono e devono parlare. Ci sono forti disagi, immigrazione e disoccupazione innanzitutto, e ricette distinte. Ma non distanti. In Italia Forza Italia e la Lega di Salvini governano bene in tante città e Regioni».

LA CAMPAGNA DA FOGGIA A CONVERSANO LE TAPPE DELLA MOBILITAZIONE CON RITA BERNARDINI

Radicali in piazza «contro il regime» con otto proposte di iniziativa popolare

● **Radicali in piazza:** fino 16 settembre, il Partito Radicale organizza una serie di Assemblee pubbliche in Puglia a sostegno della Campagna sulle «8 proposte di legge di iniziativa popolare contro il regime» che il 29 maggio sono state depositate in Cassazione e per le quali è iniziata la raccolta delle firme.

I temi oggetto della campagna del Partito Radicale riguardano: amnistia e indulto; revisione del sistema delle misure di prevenzione e delle informazioni interdittive antimafia e delle procedure di scioglimento dei comuni per mafia; riforma del sistema di

ergastolo ostativo e del regime del 41 bis e abolizione dell'isolamento diurno; riforma della Rai; riforma delle leggi elettorali nazionale ed europea; abolizione incarichi extragiudiziari dei magistrati.

Al giro di assemblee del Partito Radicale in Puglia, organizzato dai rappresentanti del Partito Radicale Maria Rosaria Lo Muzio e Anna Briganti, prenderanno parte i membri della presidenza del Pr Rita Bernardini, Sergio D'Elia, Maria Antonietta Farina Coscioni ed Elisabetta Zamparutti.

La «carovana» pugliese, che

segue un'iniziativa analoga svolta all'inizio dell'estate in Sicilia, è partita da Foggia sabato con una delegazione guidata da Rita Bernardini e composta da Maria Rosaria Lo Muzio, Anna Briganti, Andrea Trisciunglio e dall'avvocato Antonietta De Carlo, che ha fatto visita al carcere della città. Ieri tappa a Lucera con una visita al carcere, mentre oggi, a Manduria (TA), alle ore 17.30 si terrà un'altra assemblea-dibattito. L'11 e il 12 settembre i radicali saranno a Taranto; venerdì 14 a Brindisi; il giorno dopo a Lecce e domenica 16 a Conversano (BA)

I PARTITI IN PUGLIA
 LE GRANDI MANOVRE

LE POSIZIONI

Vitali (Fl): per rispetto alla via unitaria non abbiamo ancora il nostro candidato. Ventola (NcI): la competizione interna? Noi siamo pronti

Centrodestra, c'è il tavolo Il nodo: unità o primarie

Sfuma l'ipotesi Uricchio ma Forza Italia insiste: candidato unico

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Candidato unitario o primarie? Il centrodestra ricomincia oggi da dove tutto s'era interrotto per la pausa estiva con il primo tavolo settembrino ospitato da Fratelli d'Italia. Due i nuovi ingressi: il primo è quello delle provinciali come tema di confronto per testare ulteriormente l'unità della coalizione. Il secondo si lega invece all'approdo dei centristi dell'Udc nell'assise dei conservatori pugliesi, lì dove già siedono il movimento Idea e il blocco civico di Puglia Popolare che fa capo a Massimo Cassano.

Al di là dei nuovi spunti, però, è chiaro che a tenere banco saranno ancora le comunali baresi. Il nodo della sfida al sindaco Antonio Decaro sarà sciolto presumibilmente in tempi brevi ma, al momento, nel centrodestra le fazioni sono due: c'è continua a puntare all'unità e chi, invece, lavora già alle primarie. A difendere con vigore la prospettiva del candidato unico è il deputato e coordinatore metropolitano di Forza Italia, **Francesco Paolo Sisto**: «L'ipotesi di convergere tutti su uno stesso nome non è affatto sbiadita, anzi. La definiscono pericolate soltanto coloro che spingono per le primarie ma, in realtà, il centrodestra ha due o tre alternative che non sono tramontate. Posso dire - prosegue - che ad alti livelli c'è l'assoluta convinzione che l'unica strada da percorrere sia quella dell'unità. In poco tempo ridurremo la rosa dei nomi a uno».

Controprova della determinazione degli azzurri nell'insistere su questa linea è l'assenza,

in casa forzista, di una alternativa alla via di coalizione. «Se dovessero celebrarsi le primarie - spiega il coordinatore regionale, **Gino Vitali** - Forza Italia avrà il suo candidato. Al momento però non c'è nessun nome perché non vogliamo togliere credibilità e prestigio alla candidatura collettiva che stiamo cercando di costruire. Gli altri si sono comportati diversamente? È un problema loro».

Tra i nomi che continuano a rincorrersi, oltre al leader di Idea, **Gaetano Quagliariello** e al presidente dei giovani di Ance Puglia, **Luigi De Santis**, c'è

quello del rettore dell'Università di Bari, **Antonio Uricchio**, che, però, sembrerebbe orientato a non lanciarsi nella corsa. Di certo, le recenti tensioni tra Lega e Forza Italia non aiutano a compattare il fronte. «Si possono anche ricomporre le tensioni tra le parti, ma è sempre difficile convincere il terzo che sia tutto a posto e questo complica non poco le cose», è il concetto che circola in riferimento alla polemica, rientrata, tra Vitali e **Andrea Caroppo**, segretario regionale del Carroccio.

Dall'altra parte, però, c'è chi già scalda i motori. A nastri di

partenza delle eventuali primarie sono già schierati il consigliere comunale leghista **Fabio Romito** - che avrebbe già radunato intorno a sé un poker di realtà civiche



Antonio Uricchio



Filippo Melchiorre



Giuseppe Carrieri

Bis gialloverde? Ma alcuni leghisti guardano al M5S

Oggi si riunirà il tavolo del centrodestra ma i salviniani sono già operativi a Bari con il proprio candidato, il consigliere comunale **Fabio Romito**. Nel Carroccio non manca chi, come il deputato **Rossano Sasso**, auspica anche per le comunali di Bari la replica della convergenza registrata a Roma con il contratto governativo che ha portato Conte a Palazzo Chigi. I grillini, di contro, dichiarano che non stringeranno alleanze, ma in caso di ballottaggio la sintonia romana «gialloverde» potrebbe diventare di fatto un asse anti-centrosinistra.

«Lui è la nostra proposta», ha chiarito Caroppo - e il decano della destra barese, **Filippo Melchiorre** (Fratelli d'Italia), determinatissimo ad abbracciare la contesa dopo l'elezione al Senato sfumata lo scorso 4 marzo nonostante un'ottima affermazione personale. Completano - più in generale - la rosa dei candidati di area due consiglieri di Palazzo di Città **Irma Melini** e **Giuseppe Carrieri**. Anche i centristi di Noi con l'Italia faranno la loro mossa, ma solo a tempo debito. «Abbiamo in mente diversi nomi provenienti dalla società civile o dalla politica - rivela il coordinatore dei fittiani, **Francesco Ventola** - ma aspetteremo l'esito della discussione. A differenza di altri, però, noi non abbiamo mai osteggiato le primarie. Al contrario - conclude - le abbiamo sempre valutate positivamente e siamo pronti a parteciparvi».

ILVA E TAP

IL VICEPREMIER IN FIERA

M5S CONTRO IL GASDOTTO

La posizione del ministro: «Il movimento era ed è no Tap. Il dossier è sul tavolo del premier. Non si prescinde dal dialogo con il territorio»

«Porteremo investitori per rilanciare Taranto»

Di Maio prova a spegnere le proteste: fondi per turismo e cultura

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Il modello per Taranto sarà una Bilbao con una acciaieria dotata di ciminiere ambientalizzate e una panorama produttivo non più monopolizzato dall'industria. È questa l'idea per il capoluogo ionico che il vicepremier Luigi Di Maio ha illustrato a Bari, incontrando i giornalisti prima della visita ufficiale nella Fiera del Levante. Ad accoglierlo, davanti all'ingresso monumentale della Campionaria, c'erano il sindaco Antonio Decaro e il governatore Michele Emiliano, con cui ha condiviso molte riserve sul futuro dell'Ilva nonché la preoccupazione per l'emergenza salute nella città. Poco a lato i dirigenti grillini, con, tra gli altri, i parlamentari Giuseppe Brescia, Nunzio Angiola e Michele Nitti, e Antonella Laricchia, consigliere regionale.

Di Maio su Taranto, dove deputati e senatori grillini sono stati duramente contestati dalla base movimentista e ambientalista che premeva per la chiusura dello stabilimento, non si tira indietro e rilancia: «Molto presto ci sarà non solo un confronto (in città, ndr), ma noi dobbiamo lavorare a Taranto più che in ogni altra città perché bisogna recuperare il tempo perso. Sono anni che è stata espropriata di tutto». Il riferimento è all'operato dei precedenti governi di centrosinistra che per il vicepremier avrebbero potuto dare segnali ben diversi alla comunità cittadina. «Taranto, per la sua dipendenza da una sola azienda - ha specificato - è diventata un deserto. Il nostro obiettivo è non farla più dipendere da una sola azienda». «L'Italia deve tanto ai tarantini ed ha con loro - ha aggiunto - un grande debito che dobbiamo cominciare ad estinguere».

Il futuro non sarà più centrato solo sulla fabbrica ex Italsider, secondo la visione di Di Maio: «La vertenza Ilva si è conclusa con zero esuberanti e con migliorie dal punto di vista ambientale». Poi

numeri che dovrebbero equivalere ad una qualità della vita migliore per i tarantini: «Avremo almeno il 20% in meno di emissioni rispetto al piano precedente, e la copertura dei parchi entro il 2019, ma non basta. Taranto ha bisogno di investimenti nella cultura, nel turismo, nelle aziende. Voglio portare investitori che aprano altre attività produttive pulite, dando lavoro ai giovani e meno giovani, e tutto il governo deve essere impegnato su quella città». Turismo e aziende, tra green e innovazione: questa è la rotta indicata dal vicepremier.

Capitolo Tap: Di Maio conferma l'ostilità per il gasdotto che dovrebbe approdare sulle coste sa-

lentine, e corrobora la posizione del ministro grillino per il Sud Barbara Lezzi, che ritiene l'opera «inutile»: «Il Movimento Cinquestelle era ed è no Tap», taglia corto il leader pentastellato. La soluzione però è quella prevista nel contratto di governo siglato per dar vita con la Lega all'esecutivo Conte. «Il dossier è sul tavolo del presidente del Consiglio e come abbiamo affrontato tanti altri dossier in questi tre mesi, affronteremo il problema Tap». Di Maio ribadisce anche la politica dell'ascolto verso il mondo delle associazioni che

contestano l'approdo finale nel leccese, memore del consenso plebiscitario riservato alle politiche dal territorio ai candidati pentastellati: «Non si può prescindere dal dialogo con le comunità locali ed è inutile pensare di fare un'opera senza discutere col sindaco e i cittadini, passando per tutte le organizzazioni che si battono contro il gasdotto».

Nel giro per i padiglioni, infine, Di Maio si fa strappare un impegno dai vertici del Politecnico di Bari. «Il nostro Politecnico vuole diventare una accademia di tutto il Sud che guarda alle autostrade digitali»: questa la richiesta formulata al vicepremier. Emiliano raddoppia: «Basta discriminazioni e riduzioni dei fondi delle università meridionali». Di Maio è concorde: «Non lo dovette dire a me...».

A TARANTO IN 47 ALLA SBARRA PER DISASTRO AMBIENTALE

Riprende «Ambiente svenduto» ma già incombe la prescrizione

MINIMO MAZZA

● **TARANTO.** «Ci rivediamo il 10 settembre; si continuerà con il controesame del brigadiere D'Arco»: sono le parole pronunciate dal presidente della corte d'assise Stefania D'Errico lo scorso 10 luglio, a conclusione dell'ultima udienza del processo «Ambiente svenduto» prima della pausa estiva.

Il maxi-dibattimento chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva torna così oggi in aula per riprendere dall'esame (anzi dal controesame) di uno dei finanziari che indagano sui 47 imputati nel periodo compreso tra il 2010 e il 2013.

Mentre l'Ilva cambia proprietario dopo cinque lunghi anni di commissariamento dovuto anche a quanto emerso nell'inchiesta «Ambiente svenduto», il processo imbocca la fine della lunga lista dei testimoni della Procura (dopo i finanziari, toccherà ai custodi che furono nominati dal gip Patrizia Todisco per gestire e poi spegnere gli impianti sospettati di essere causa di malattie e morti per operai e cittadini, spegnimento che fu impedito via decreto dal governo Monti nel dicembre

2012) prima di inarcarsi lungo di tortuosi tornanti degli oltre mille testi citati dalla difesa, tornanti che saranno terminati probabilmente non prima di un anno, tanto da far prevedere la conclusione del processo di primo grado non prima della fine del 2019.

Nel frattempo, alcuni reati si stanno prescrivendo (quelli contro la pubblica amministrazione in particolare che vedono alla sbarra politici come l'ex presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido, che fu arrestato mentre era in carica, l'ex sindaco del capoluogo Ezio Stefano, l'ex governatore Nichi Vendola), il pubblico è praticamente scomparso e anche tra le parti civili (oltre un migliaio per ben 30 miliardi di euro di risarcimenti domandati) ormai le assenze (specie tra i legali di comitati e associazioni, alcuni peraltro pure molto attivi in questi giorni di polemica sulla cessione del siderurgico a Mittal) sono di più delle presenze, segno che c'è davvero una stagione per tutto e quella della caccia alla famiglia Riva sembra ormai pronta per andare in archivio, senza nemmeno accertare responsabilità e responsabilità.

A settembre sono state programmate ben 9 udienze (oggi, domani, dopodomani, il 18-19-21 e il 24-25-26), un ritmo serrato che a ottobre toccherà - almeno sulla carta - addirittura il tetto delle 14 udienze ma su questo bisognerà vedere come saranno i rapporti tra corte e collegio difensivo dopo le tensioni dei mesi scorsi.

CORTE D'ASSISE

Calendarizzate 23 udienze tra settembre e ottobre

L'INCONTRO IL GOVERNATORE ELOGIA IL MINISTRO E RICORDA: NEL CONTRATTO DI GOVERNO C'È LA RIDUZIONE DELLE FONTI INQUINANTI

Emiliano: Luigi ci ascolta con garbo ora decarbonizziamo la fabbrica

● **BARI.** «Il garbo con il quale il ministro Di Maio ha affrontato tutta la vicenda è un segno di civiltà che mi fa sperare che il ministro voglia sostenere la battaglia della Puglia per la salute dei tarantini». Michele Emiliano, dopo gli affondi lanciati contro Salvini nel discorso alla cerimonia inaugurale della Fiera, non vedeva l'ora di lodare l'altro leader di governo, il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, accolto calorosamente ieri per il suo giro tra i padiglioni della Campionaria. Perché l'idea del governatore è che se da sinistra sia impossibile aprire un dialogo con la Lega, di certo è possibile farlo con i Cinque Stelle.

«Mi auguro che la battaglia per decarbonizzare l'Ilva divenga la battaglia di tutti i partiti e le forze politiche, anche di tutte le associazioni deluse dal fatto che la fabbrica purtroppo rimarrà aperta. Non è stata decisione facile. Preso



TRA GLI STAND Luigi Di Maio con Michele Emiliano Foto Luca Turri

atto che la fabbrica resterà aperta, abbiamo diritto che la fabbrica non uccida più. Lavoreremo per questo collaborando col governo. Pugliesi e tarantini non possono sopportare ancora di essere traditi. Devo dire che la giornata odierna mi fa continuare a sperare, nonostante il disappunto per non avere potuto avere notizie migliori per Taranto». Insomma, dopo la delusione per le «mancate risposte» da parte del premier

Conte nella giornata inaugurale, arrivano i sorrisi e gli abbracci col ministro pentastellato (il quale pare che si sia espresso con lodi nei confronti del governatore su alcuni temi, in particolare la giustizia, nel corso della maratona Digithon di Bisceglie).

«Ho ribadito al ministro Di Maio - dice Emiliano - che la Regione Puglia insisterà nel tavolo ambientale che sull'Ilva sarà convocato a breve per la totale de-

carbonizzazione della fabbrica. Siamo convinti che al di là delle difficoltà oggettive, questa sia l'unica maniera per tutelare la salute dei tarantini. È chiaro che nella fase istruttoria la Regione Puglia ha collaborato con il ministro Di Maio, che lo ha riconosciuto, e lo ringrazio per questo, per aver riconosciuto che la Regione aveva capito che la procedura di vendita della fabbrica era irregolare. Lo avevamo sempre detto e il parere dell'avvocatura ha confermato che è stato impedito il rilancio dell'altra partecipante alla gara. Un fatto gravissimo anche dal punto di vista etico. Adesso che la fabbrica deve continuare a funzionare noi pretendiamo che la tecnologia impiegata riduca a zero le emissioni. D'altra parte nel contratto di governo c'è scritto "chiusura delle fonti inquinanti", che si può ottenere solo attraverso la decarbonizzazione».

SIPARIETTO LA FATIGOSA ESIBIZIONE NELLO STAND DELL'AERONAUTICA

Il «tour» di Luigi in Fiera tra applausi e simulatori Tifo da rockstar per il vicepremier grillino

● «Luigi, sei sopravvissuto?». Quando Di Maio - pallido e un po' provato - esce dal simulatore di volo delle Frece Tricolori, lì dove si era infilato per cinque lunghissimi minuti, il governatore Michele Emiliano non resiste alla tentazione di stuzzicarlo: «l'utto intero?». Anche il codazzo grillino ironizza: «Ci abbiamo messo tanto per portarlo lì dov'è, ora, per favore lasciatecelo in vita». E forse il siparietto più gustoso del lungo tour di ieri del vicepremier tra gli stand della Fiera del Levante. Non una toccata e fuga alla Conte dopo l'inaugurazione, ma una visita vera e propria di quasi due ore. Tutto inizia con l'accensione della prima antenna 5G, nello spazio dedicato al Progetto Bari Matera, e si chiude nello stand dell'Aeronautica a bordo di un jet. Nel mezzo, la lunga marcia fra mosaici digitali e artigianato d'autore, accompagnato prima dal sindaco metropolitano Antonio Decaro, poi da Emiliano e dai presidenti della Campionaria, Alessandro Ambrosi e Pasquale Casillo. All'inizio del giro, al netto dei deputati grillini e di qualche curioso, il codazzo è quasi tutto di giornalisti e operatori. Il ministro approda in Fiera in sordina, forse temendo la contestazione dei tarantini sul caso Ilva. Poi, il mistero di quell'assembramento si svela e iniziano ad accodarsi i curiosi. Solo una signora cambia volontariamente strada («io vado dall'altra parte»), per il resto, sono selfie, applausi, pacche sulla spalla e strette di mano. «Luigi non mollare, sei forte». L'accoglienza e l'epilogo sono da rockstar più che da uomo politico, ma qualcuno non tarda a riportare tutto alla realtà: «Quelli sono voti». Di Maio incassa e sorride, e sfilava via nella Piazza centrale scortato da tamburelli e danze di un gruppo di musica popolare.

[leonardo petrocchi]

● **ROMA.** Un conto è il passo indietro fatto sull'attacco ai magistrati, un altro è rischiare di finire sotto scacco per mano dell'alleato di governo. Matteo Salvini non ci sta e dopo aver preteso una smentita del «chiarimento» tra lui e Luigi Di Maio sull'altolà lanciato alle toghe ieri si riprende la scena. «Ho tanti difetti ma decido con la mia testa» si impunta e precisa: «Non ho fatto né un attacco alla Magistratura il giorno prima, né una retromarcia il giorno dopo». Ieri però ha ripreso l'offensiva. «Magistratura Democratica sposa la campagna pro-immigrazione insieme, tra gli altri, a Potere al Popolo, Ong, Cgil, Arci, Rifondazione e coop varie» dice il vice-premier leghista che si toglie il sassolino dalle scarpe e ironizza: «Poi quello accusato di ledere l'autonomia dei magistrati sono io...». Non solo, reduce dall'avviso di garanzia per la vicenda della nave Diciotti, si scaglia anche contro l'obbligatorietà dell'azione penale. «È un'ipocrisia. Non tutti i reati sono uguali». E promette un intervento legislativo pur sapendo l'effetto che produrrebbe: «Io proporrò. Ma sai cosa mi diranno? Che la politica vuole mettere le

NAVE «DICIOTTI»

Il segretario del Carroccio attacca Magistratura Democratica: «Sposa la linea pro-immigrati insieme alle Ong»

L'ANALISI

Secondo il think tank «Vote Watch» sulle grandi questioni europee 5 Stelle e Lega vanno d'accordo solo nel 50% dei casi

Salvini: decido con la mia testa S'infiamma il duello con Di Maio

Molti i temi che dividono i due leader. Le opposizioni all'attacco del governo

mani sulla giustizia, che il governo fascista di Salvini vuole dare indicazioni ai giudici» commenta il segretario della Lega che già nei giorni scorsi ha preso plastiche distanze dall'impostazione giustizialista data al ddl anticorruzione. Proprio mentre il M5S seguiva con imbarazzo le vicende legate al sequestro dei fondi alla Lega.

Il confronto nel governo tra le

due forze diventa così sempre più una corsa per contendersi la leadership dei consensi che avviene ormai quotidianamente a suon di strappi e imposizioni sul programma. Che rischia così di mostrare una coperta sempre più corta sulle materie da normare di comune accordo. Ieri il leader M5S ha imposto la sua visione sul gasdotto transadriatico. «Il M5S era

ed è no Tap» ricorda Di Maio che per primo ammette: «Per ora non c'è un accordo tra M5S e Lega». Intanto se sullo stop alle aperture domenicali dei negozi, rilanciato oggi dal leader 5 Stelle, l'accordo con la Lega esiste non mancano però tensioni su altre questioni in agenda. Ieri, di fronte al gotha imprenditoriale riunito a Cernobbio, il premier Conte si è lasciato sfug-

gire un «Non siamo per le nazionalizzazioni». Il nodo che è stato uno dei punti fermi della campagna elettorale del M5S è venuto al pettine con il crollo del ponte ed accolto con freddezza dalla Lega. Ieri il capitolo Genova ha provocato nervosismi con il battibecco tra Di Maio e il ministro Toninelli con il governatore Giovanni Toti. L'opposizione ne approfitta per cercare di dividere i due alleati. «In cento giorni il bilancio di questo governo è: fatti zero, danni tanti» attacca il segretario dem Maurizio Martina mentre Silvio Berlusconi rilancia e prospetta un futuro per il centrodestra con un ruolo centrale di Fd che possa sopperire «all'attuale precario governo gialloverde». In vista ci sono le europee e mentre si dibatte della partecipazione della Lega al Ppe è tutta in salita l'alleanza tra Di Maio e Salvini che già ora siedono in due gruppi diversi. Secondo il think tank Vote Watch sulle grandi questioni europee 5 Stelle e Lega vanno d'accordo solo nel 50% dei casi. Soprattutto su ambiente e migranti, almeno al Parlamento di Strasburgo, «l'alleanza più probabile è quella tra pentastellati e sinistra».

M5S-Lega, giorni di buio

Crescono i timori di uno «strappo» della sinistra pentastellata

● **ROMA.** I giorni cerchiati di rosso sono quelli centrali della prossima settimana quando una serie di riunioni, interne ai partiti e trasversali, cercherà di fare il punto sullo schema dei provvedimenti da mettere in campo. E saranno giorni complessi, con il rischio strappo costantemente dietro l'angolo, sebbene sia Luigi Di Maio che Matteo Salvini non metano in dubbio la tenuta del governo. Ma, alla luce della bufera che ha accompagnato lo scontro tra il leader della Lega e i giudici, la volontà, in ambo le parti, è dare un'accelerazione alle proprie misure simbolo. E non a caso, nel M5S si assicura che Di Maio non è intenzionato a fare nessun passo indietro sul ddl anticorruzione. «Sarà il primo provvedimento che affronteremo», è il mantra che circola.

Ma non sarà facile. Anche perché, nella Lega, la volontà di dare il placet al provvedimento è minima e lo scontro tra Salvini e la magistratura ha irrigidito ulteriormente la posizione del Carroccio portando, allo stesso tempo, il M5S a porre in primissimo piano una misura che servirà anche per placare i malumori del proprio elettorato. Mentre Salvini, nell'ambito della manovra, ha ormai ottenuto il placet per la cosiddetta «pace fiscale» che, nelle intenzioni del

governo, anticiperà una riforma di sistema del settore. I rapporti tra i due vicepremier, in queste ore, sono un po' avvolti nel mistero. Dopo la smentita informale della Lega e del M5S dell'incontro tra i due alleati venerdì notte è lo stesso leader leghista a negare tutto, affermando, con un a dir poco netto «decido io», la propria autonomia. Per questo, fonti della maggioranza si sono attivate per spegnere un nuovo potenziale incendio: l'uscita di Salvini, si spiega, è concordata e non frutto di un ulteriore aumento del nervosismo tra alleati. Di Maio, pur rimarcando nettamente le sue priorità, invita a non far il gioco di chi vuole dividere la maggioranza gialloverde. Ma non fa ulteriori considerazioni sul rapporto con la Lega: in particolare, non ha neanche citato quei rumors circa l'ipotesi di uno strappo che porterebbe ad una alleanza tra M5S e Pd. Ipotesi che, per molti nella maggioranza, sarebbe tutt'altro che affidata alla fantapolitica. Anche perché, una parte, ancora piccola, dell'elettorato - si ragiona in ambienti gialloverdi - ci spera. «Una spallata benedetta», commenta su fb, ad esempio, l'immunologo vicino ai 5 Stelle Guido Silvestri. Toccherà intanto al «mediatore» Conte dare segnali distensivi all'Ue.

IL DISASTRO DI GENOVA

L'INCHIESTA VA AVANTI

TONINELLI: DECRETO QUASI PRONTO
Servirà anche a «bypassare» il codice degli appalti, evitando che Autostrade, oltre a pagare la ricostruzione, possa scegliere il costruttore

Scontro Governo-Toti su «chi» deve ricostruire

Indagato per il crollo, «lascia» un altro membro della Commissione Mit

● **CERNOBBIO (COMO).** «Tutti» vogliono che sia Fincantieri a ricostruire il ponte Morandi di Genova: «per una volta anche il governo». L'assicurazione arriva dal presidente della Liguria, Giovanni Toti, che con i ministri 5 stelle ormai ha uno scontro quotidiano, *in primis* con il vicepremier Luigi Di Maio e il titolare delle Infrastrutture, Danilo Toninelli.

In ballo ci sono le competenze sulla ricostruzione, ma anche di più. La questione ha a che fare con l'immaginario dell'Italia come dimostra la prima pagina del New York Times che ieri ha dedicato un lungo articolo al crollo che è costato la vita a 43 persone e ancora tiene in sospeso oltre 500 sfollati. Per loro e per tutta l'economia di Genova e del suo porto c'è la necessità di fare presto. Ma il cammino è irto di ostacoli. Ieri si è dimesso dalla commissione ispettiva del ministero delle Infrastrutture (terzo a farlo) Bruno Santoro, fra gli indagati per il crollo a causa di consulenze fatte ad Autostrade negli anni scorsi. Il

ministero lo ha ringraziato «per la sensibilità e la professionalità dimostrate» precisando «che appena dal 23 marzo scorso Santoro è dirigente della Divisione 1 (Vigilanza tecnica e operativa della rete autostradale in concessione) della Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali». Il dirigente, ha puntualizzato il Mit, «non ebbe competenza alcuna sul progetto di manutenzione straordinaria presentato da Autostrade per il Ponte Morandi».

E c'è il tema del codice degli appalti da «bypassare» per accelerare i tempi, della concessione di Autostrade che «in punta di diritto» dovrebbe pagare la ricostruzione ma anche scegliere chi la farà; per questo, serve che il governo firmi «un decreto Genova» ha ribadito Toti in una conferenza stampa a margine del workshop Ambrosetti a Cernobbio. E il decreto, ha annunciato Toninelli, a breve arriverà con «misure importantissime per Genova e i genovesi».

L'altra assicurazione che ha dato è che Autostrade «pagherà fino all'ultimo centesimo e non ricostruirà un ponte che ha fatto crollare per inadempienza». Certo «metteranno i soldi», ha detto, e non basterà «una conferenza stampa con un modellino (quella svolta da Autostrade, Regione Liguria e Renzo Piano; ndr) per ricostruire la loro immagine».

«In questo momento - ha ripetuto più volte il governatore - sarebbe opportuno da parte di tutti mettere da parte le polemiche e cominciare a fare dei ragionamenti costruttivi».

In realtà, lo scambio di veleni non si è fermato. Danilo Toninelli, a Tgcom24 ha detto: «Non c'è alcun contrasto con le autorità regionali, c'è semplicemente il presidente Toti che, purtroppo, invece di fare il commissario per l'emergenza e quindi impegnarsi al massimo per ridare nuovi alloggi agli sfollati e farli entrare per qualche ora nelle abitazioni per prendere gli effetti personali, sta facendo politica sul

Gli ispettori del Mit

La speciale commissione ispettiva istituita dal ministro Toninelli (Mit) il 16 agosto per indagare sul crollo del Ponte Morandi a Genova

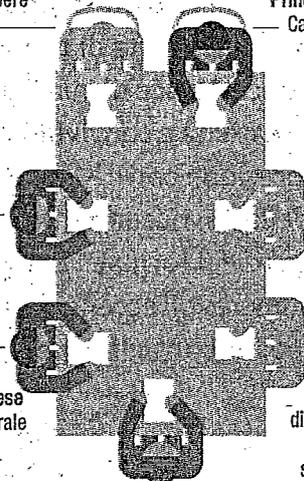
arch. Roberto Ferrazza presidente
Provveditore opere pubbliche
Piemonte, VdA, Liguria (revocato il 23 agosto)*

prof. Ivò Vanzi
Consiglio superiore lavori pubblici

Michele Franzese
direzione generale vigilanza sulle concessioni autostradali (Mit)

Membro decaduto

presidente



ing. Alfredo Principio Mortellaro
Capo vigilanza Mit sulle autostrade (in sostituzione di Ferrazza)

prof. Antonio Brancich
Università di Genova (si dimette il 23 agosto)*

Bruno Santoro
direzione generale vigilanza sulle concessioni autostradali (Mit) (si dimette il 9 settembre)*

ing. Gianluca Ivoletta
esperto del Consiglio superiore lavori pubblici

*Indagato dalla Procura di Genova dal 6 settembre

ANSA - E2ntimetri

caso Genova».

Pronta la replica del governatore Toti che ha risposto a Toninelli di pensare al suo ministero, che è «un colabrodo» con una commissione dove i membri «ruptano più velocemente che in una partita di calcio». E se ha ammesso che forse sarebbe meglio un tecnico come responsabile dell'emergenza rispetto al presidente della Regione, ha anche aggiunto che la scelta spetta agli enti locali. «Nessuno può pensare che un ministero, dove molto si è sbagliato - ha commentato - possa portare a un commissariamento delle istituzioni locali».

E a Di Maio, di nuovo beligerante che promette «brutte sorprese» ad Autostrade nei prossimi giorni perché non intende far ricostruire il ponte «a chi lo ha fatto crollare», il presidente ha consigliato di dare buone notizie «per i genovesi, per la Liguria e per il sistema di imprese del Nord Ovest che del porto di Genova si servono». «Credo - ha concluso - che farebbe più efficacemente il suo lavoro».

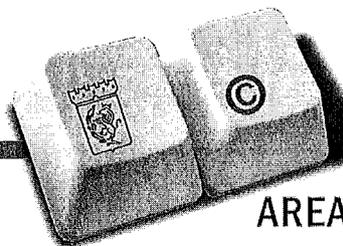
PRIMA CAMPANELLA E AULE VUOTE

Inizia la scuola in Basilicata E al Sud calano gli studenti in Puglia sono 12.000 in meno

●ROMA. La campanella del primo giorno di scuola è già suonata il 5 settembre scorso in Alto Adige e suonerà oggi anche in Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Basilicata. Saranno oltre 8,6 milioni gli studenti delle scuole statali e paritarie che, fino al prossimo 20 settembre - data in cui torneranno sui banchi gli allievi in Puglia, gli ultimi per i quali il calendario regionale prevede la ripresa delle lezioni - inizieranno il nuovo anno scolastico 2018-2019. Nel nuovo anno scolastico le studentesse e gli studenti delle scuole statali saranno 7.682.635, per un totale di 370.611 classi. Di questi, 919.091 frequenteranno la scuola dell'infanzia, 2.496.521 la scuola primaria, 1.629.441 la secondaria di I grado, 2.635.582 la secondaria di II grado. Il numero totale di alunni è in leggero calo: lo scorso anno erano 7.757.849. Tra le quattro Regioni con il decremento più consistente, le prime tre sono del Sud: -15.534 studenti in Campania, -12.487 in Sicilia, -11.977 in Puglia, -5.972 in Piemonte.

Sempre nella scuola statale, sono 245.723 le alunne e gli alunni con disabilità, un anno fa erano 234.658. Di questi, 21.434 frequenteranno la scuola dell'infanzia, 89.029 la primaria, 66.823 la secondaria di I grado, 68.437 la secondaria di II grado.

Nella secondaria di II grado, 1.294.890 ragazzi frequenteranno un indirizzo liceale, 827.990 un indirizzo tecnico, 612.702 un indirizzo professionale. Studentesse e studenti della paritaria sono circa 880.000 (dato al 2017/2018). Le scuole sono 8.290, per un totale di oltre 40.000 sedi scolastiche presenti sul territorio nazionale. I posti del personale docente, tra organico dell'autonomia e organico di fatto, sono 822.723, di cui 141.412 di sostegno. Nei giorni scorsi i sindacati hanno lanciato l'allarme: a loro dire c'è il rischio che delle 67 mila assunzioni programmate dal ministero dell'Istruzione, se ne faranno solo 37 mila, al massimo 40 mila se andrà bene, per mancanza di candidati con i requisiti necessari, ritardi ed errori nelle graduatorie. «Lavoriamo da settimane per consentire un avvio ordinato», ha replicato il titolare del Miur, Marco Bussetti, parlando ieri a Cernobbio: «abbiamo chiuso le immissioni in ruolo entro il 31 agosto, come promesso. Le cattedre che risultano vacanti verranno coperte come ogni anno con supplenti. La mancanza di alcuni docenti è fisiologica, è un falso problema, e tuttavia occorre ripensare i meccanismi di reclutamento: su questo bisogna lavorare e penso che l'unica soluzione, la migliore, sia semplificare le procedure». I supplenti sarebbero circa 80 mila, il 10% quindi del personale docente.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

L'ITALIA GIALLOVERDE

LE MANOVRE DELL'ESECUTIVO

LE STRATEGIE

La Legge di Bilancio sarà un gioco di equilibrio tra i principali capitoli. Anche sul debito passa la linea prudente

Manovra, Tria tira il freno «Tutto subito? Non si può»

Il titolare del Mef a Cernobbio: le regole europee si rispettano

● **CERNOBBIO.** Gradualità, equilibrio, prudenza. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria usa a Cernobbio il passo felpato da professore di economia. A lui spetta l'ultimo intervento del Forum Ambrosetti e lo usa per tracciare i confini in cui si muoverà la prossima manovra di bilancio ma soprattutto per parlare della necessità di creare un ambiente favorevole agli investimenti, una parola che è musica per le orecchie degli imprenditori seduti in platea.

La messa a punto della manovra di bilancio incalza. Ma Tria non si scompone. Niente dettagli. Piuttosto ribadisce che ci sarà gradualità. «Non tutto subito», scandisce alle televisioni che lo assediano. Poi spiega che ci sarà un convitato di pietra dal quale non si può prescindere: il mercato. «È inutile cercare 3 miliardi in più di deficit - dice - se poi ne perdiamo altrettanti sul mercato».

Ittoni sono cauti. Talvolta professorali. L'unico sobbalzo per la platea è quando il ministro cita la «distruzione creatrice schumpeteriana». Tria non parla dei provvedimenti singoli, nemmeno della «pace fiscale»,

un tema sul quale interviene invece Palazzo Chigi per precisare che sabato il premier Conte a Cernobbio a Palazzo Chigi non ha parlato di condono: «Nella proposta che sarà avanzata dal Governo si offrirà ai contribuenti l'occasione di immettersi nel nuovo regime fiscale, che risulterà organicamente riformato, azzerando le pregresse pendenze contributive».

Sulla manovra, assicura Tria, si procederà mantenendo «equilibrio» tra i vari capitoli che la compongono. Reddito di Cittadinanza, Flat Tax, superamento della Fornero, investimenti procederanno di pari passo, gradualmente, con un primo passo, con coperture che non poggiano sul deficit spending. Arrivano invece dall'interno del bilancio e da quello che si riuscirà a concordare con l'Ue. Oggi, ad esempio, Conte incontra il presidente del consiglio europeo Donald Tusk. «Le regole vanno rispettate», dice anche Tria con un assioma che sarebbe lapalissiano se non arrivasse dopo mesi di strappi politici con Bruxelles.

Prima di tutto questo con l'ar-

giornamento del Def bisognerà comunque ridefinire il quadro di crescita, che l'Unione Europea prevede sarà per l'Italia dell'1,3% quest'anno e dell'1,1 il prossimo. L'obiettivo chiaro del governo è quello di rilanciarla e il ministro sui numeri gioca con la platea. «Se iniziassi il mio intervento dicendo che l'obiettivo è quello dell'1,6% cosa pensereste voi? Probabilmente penserebbero che stia parlando dell'indebitamento netto, del deficit - afferma - Vorrei parlare invece di obiettivo dell'1,6% per

la crescita. Questo è l'obiettivo del governo». E il fatto che il pensiero vada subito al debito e non al Pil è per Tria un automatismo che fa trasparire «una deviazione cognitiva, che rischia di impoverire il ragionamento».

Tria parla anche del calo del debito, che il premier Conte aveva indicato nelle sue linee programmatiche per la fiducia, in una «linea prudente fin da subito». Del resto un filo invisibile

L'OBIETTIVO
Fissati i paletti
«Il governo punta
all'1,6% di crescita»

lega debito, mercati e crescita. «La riduzione del rapporto debito Pil significa un rafforzamento e un consolidamento della presenza sui mercati finanziari dell'Italia che libererà risorse che attrarrà investimenti. E questo è importante per un governo che si pone la crescita come primo obiettivo». Tre parole che il ministro-professore - si può starne certi - tornerà a ripetere ancora spesso nei giorni che verranno.

LA POLEMICA INSORGE LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA: «A RISCHIO SOMILA POSTI DI LAVORO E COSÌ SI DÀ UN GRANDE VANTAGGIO AL COMMERCIO ONLINE»

Negozi chiusi di domenica, si accelera

L'annuncio del vicepremier grillino: entro l'anno la stretta sulla liberalizzazione delle aperture

● **ROMA.** Entro l'anno «sicuramente» arriverà la legge che impone lo stop la domenica e nei giorni festivi delle aperture agli esercizi e ai centri commerciali: parola del vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, intenzionato ad accelerare la stretta sulla liberalizzazione delle aperture e degli orari nel commercio, introdotta nel 2011 con il decreto «Salva Italia». Plaudono i sindacati, da sempre schierati contro la deregolamentazione e il conseguente «far west». Preoccupata, al contrario, la grande distribuzione organizzata: a rischio ci sarebbero 40-50mila lavoratori, avverte l'amministratore delegato e direttore generale di Conad, Francesco Pugliese. Rilancia l'allarme occupazione il presidente di Federdistribuzione, l'associazione che riunisce le aziende della distribuzione, Claudio Gradara: un provvedimento di cui «non vediamo la necessità e l'opportunità» e di cui «non si capisce la tempestività».

Ma Di Maio va avanti e traccia la cornice

dell'intervento legislativo per introdurre «tornazioni» e limiti dell'orario, che non sarà più liberalizzato, come fatto dal governo Monti. Quella liberalizzazione - sottolinea il vicepremier - sta infatti distruggendo le famiglie italiane. Bisogna ricominciare a disciplinare orari di apertura e chiusura». Una prospettiva che non piace affatto alla Gdo: «La grande distribuzione occupa 450 mila dipendenti - sottolinea Pugliese - Le domeniche incidono per il 10% e quindi sicuramente avremo circa 40-50mila tagli. Ora quei 400 mila saranno felici di non lavorare, i 50 mila non so se lo saranno». Per l'ad di Conad, la liberalizzazione delle aperture guarda soprattutto «nell'ottica dei cittadini. Ci sono 19 milioni e mezzo di persone che vanno a fare la spesa nei negozi la domenica». Di certo, sottolinea Gradara, «le aperture domenicali sono un grande successo, han-

no dato un sostegno ai consumi in un momento di grande necessità». E poi c'è un altro tema con cui fare i conti, l'e-commerce: mettere limitazioni al commercio mentre le vendite on-line vanno a gonfie vele sarebbe «un handicap per l'intero settore», evidenzia il presidente di Federdistribuzione.

Più cauta Confcommercio, che dice sì al dialogo per «una regolamentazione minima e sobria» delle chiusure festive: «Ridiscutere con atteggiamento non ideologico il ruolo della distribuzione è un primo passo importante e condivisibile». Netta, invece, la posizione dei sindacati, promotori anche di diverse campagne contro «la spesa» nei giorni festivi: «Intervenire è una priorità», insiste la segretaria generale della Filcams-Cgil, Maria Grazia Gabrielli, ritenendo «indispensabile un confronto per porre un limite alle aperture incontrollate, che in questi anni hanno stravolto il settore e la vita delle lavoratrici e dei lavoratori delle aziende del commercio».

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: il Paese si sottovaluta
ma è il lavoro la vera emergenza

CONFINDUSTRIA Vincenzo Boccia

● **CERNOBBIO.** L'Italia si preoccupa della sua immagine all'estero ma prima di tutto dovrebbe lavorare sull'autostima. La riflessione sulle priorità per il Paese e le ricette per il suo rilancio, tema centrale nel terzo e ultimo giorno dei lavori al Forum. Ambrosetti, lo hanno portato in luce. Mentre fra industriali e uomini della finanza, che si interrogano ancora su mosse e promesse del governo gialloverde, la fiducia per il futuro del paese scende. «Se rinovessimo parte delle criticità del Paese potremmo ambire ad essere una delle più grandi industrie del mondo» dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia ma oc-

corre «fare un salto di qualità in quella percezione di noi stessi» perché «siamo uno dei pochi Paesi al mondo che ha una percezione di sé peggiore di come il mondo ci vede».

È il sondaggio tra i partecipanti alla quarantatreesima edizione del Workshop The European House. Ambrosetti gli dà ragione. La fiducia sulla situazione italiana attuale è sulle prospettive future è bassa per il 38,6%, addirittura a un livello molto basso per il 15,8%, sufficiente per il 14% e alto solo per il 6,1%.

«La domanda che occorre farsi - il quesito Boccia lo pone alla classe dirigente - è quale paese immaginiamo per il fu-

turo, all'interno dei fini del Governo bisogna farsi una domanda di visione». Gli imprenditori chiedono riduzione del carico fiscale, investimenti in istruzione e riduzione della spesa pubblica tra le necessità per rendere l'Italia competitiva. Tra le altre priorità che emergono da un televoto, la riforma della giustizia, lo sviluppo delle infrastrutture di base, l'attuazione delle liberalizzazioni, lo stimo dell'occupazione, la riforma delle istituzioni. E ultimo il reddito di cittadinanza.

Ma è il lavoro la vera «emergenza nazionale» o «tutti gli indicatori dicono che c'è una tassazione eccessiva, inaccettabile, sul lavoro» lo riconosce an-

che la presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati. È uno dei nodi da affrontare. «Il Paese - ha detto - ha bisogno di recuperare risorse. Restituire competitività alla produzione si può e si deve fare, con una riforma della fiscalità da accompagnare con uno snellimento dell'apparato statale, recuperando credibilità». Il presidente di Confindustria da parte sua apprezza l'allargamento di visione al medio termine degli orizzonti del Governo, dopo che il premier Giuseppe Conte e il suo vice Matteo Salvini hanno ieri sottolineato di voler restare per 5 anni, «perché significa sostenibilità e responsabilità». «Abbiamo ap-

prezzato il sottolineare il fatto di non foccare l'impianto dell'Industria 4.0, quella è una politica di fattori che prescindono dai settori» ha aggiunto Boccia. «La legge di bilancio sarà il vero banco di prova del Governo» ribadisce però dalla platea l'ex ministro Pier Carlo Padoan che resta scettico: «Vedremo cosa farà il governo. Ancora non ha fatto granché quindi non possiamo giudicare se non dai fatti».

Perché alla fine più Pil è la premessa della felicità, è il sillogismo di Boccia. «Dobbiamo ridurre il debito, tenere a bada il deficit, e avere un'idea molto chiara della crescita perché è vero che non si vive di solo Pil, ma il Pil è quella precondizione che determina la crescita e determina quindi la felicità. Grazie alla ricchezza costruita si può ripartire, senza quella possiamo parlare di solidarietà ma senza sviluppo diventa teoria» conclude Boccia.